

Piano Triennale 2027-2029

Legge Regionale 23 marzo 2016, n. 5

**Norme di attuazione del divieto di ogni forma
di discriminazione e della parità di trattamento
nelle materie di competenza regionale
*articolo 12, comma 3***

Indice

Premessa	2
1. Quadro normativo di riferimento	4
2. Sistema di governance	7
3. Aspetti caratterizzanti	8
4. Obiettivi e azioni	9
5. Quadro delle risorse	15
6. Monitoraggio e Valutazione	16
7. Durata.....	16

Premessa

L'articolo 12, comma 3 della Legge regionale n. 5/2016 prevede che *“la Giunta regionale approvi, con cadenza triennale, un Piano contro le discriminazioni”*¹.

Nell'ultimo triennio è proseguita l'azione di consolidamento del Centro regionale, dei Nodi territoriali e dei Punti informativi della Rete regionale contro le discriminazioni, con il coinvolgimento attivo degli Enti locali, del mondo associativo e di molteplici attori pubblici e privati, anche attraverso attività formative e di aggiornamento specifiche. Grazie alla collaborazione delle Province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli, della Città metropolitana di Torino e della Città di Cuneo, che gestiscono i Nodi territoriali, e al supporto di Ires Piemonte, la Rete si è progressivamente radicata sui territori provinciali, ed è diventata un importante presidio antidiscriminatorio in grado di garantire un supporto concreto e di prossimità alle persone che vivono situazioni di discriminazione. Altrettanto significative sono le molteplici attività di informazione e sensibilizzazione realizzate dai Nodi per diffondere la cultura antidiscriminatoria e prevenire i fenomeni discriminatori nei vari ambiti di competenza regionale².

Con il presente Piano la Regione intende dare continuità ad alcune azioni di sistema considerate presupposto necessario per sviluppare attività mirate di prevenzione e contrasto delle discriminazioni che rispondano alle principali problematiche emergenti dal territorio. In particolare, vengono riconosciute: la centralità della Rete regionale contro le discriminazioni, con le sue funzioni di accoglienza e supporto delle vittime, di monitoraggio e raccolta dati sui fenomeni discriminatori, di sensibilizzazione e formazione del territorio e degli attori locali in chiave preventiva; la collaborazione con gli organismi di parità e garanzia; la potenzialità di uno strumento di accesso alla giustizia come il Fondo per la tutela legale delle vittime di discriminazione. Parallelamente, il Piano intende evidenziare la trasversalità del principio di non discriminazione valorizzando le molteplici azioni messe in campo dalla Regione attraverso le direzioni e i settori competenti, per prevenire e contrastare le discriminazioni in specifici ambiti, anche attraverso la promozione e il sostegno di azioni positive, così come previste all'art. 11 della L.R. 5/2016.

Il principio di non discriminazione viene assunto come principio orizzontale in coerenza con quanto indicato anche nel Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili ai Fondi strutturali europei, il quale (art. 9, c. 3) prevede che *“Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione dei*

¹ La Legge Regionale n. 5 del 2016 è scaricabile nella sua versione vigente dal sito:

<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2016-03-23;5@2018-12-18>

² L'elenco dei soggetti che costituiscono la Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte è disponibile sul sito:

<https://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/rete-regionale>

programmi. In particolare, in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi si tiene conto dell'accessibilità per le persone con disabilità”³.

Il rispetto dei principi fissati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza) e dalla Convenzione della Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) sono garantiti in quanto condizioni abilitanti per la programmazione dei fondi delle politiche di coesione 2021-2027⁴.

³ Il testo completo del Regolamento è disponibile qui: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1060&from=IT>

⁴ Per vigilare sulla conformità dei programmi finanziati dai Fondi e della loro attuazione con le rilevanti disposizioni della Carta di Nizza, è stato nominato un apposito Punto di contatto con compiti di vigilanza, di raccolta e verifica di eventuali reclami: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sociale-europeo-fse/reclami-condizioni-abilitanti-orizzontali-2021-2027-punto-contatto-fse-plus>

1. Quadro normativo di riferimento

Il presente paragrafo riporta le principali novità introdotte dal 2015 ad oggi, con particolare rilievo ai riferimenti che hanno maggiore ricaduta sulla applicazione della L.R. 5/2016 ed in generale sulla consapevolezza del principio di non discriminazione costituzionalmente definito.⁵

1.1 - A livello europeo

In ambito europeo il quadro di riferimento è costituito prevalentemente dall'insieme delle Strategie adottate dal 2019 ad oggi dalla Commissione. Tali documenti indicano obiettivi e linee di azione da perseguire per realizzare la piena parità delle principali categorie a rischio di discriminazione e rappresentano dei riferimenti importanti anche a livello nazionale e regionale.

Le principali **Strategie dell'Unione europea**⁶ sono:

- Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030
- Strategia dell'UE sui diritti dei minori COM(2021) 142 final adottata il 24.03.2021
- Strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025
- Nuovo quadro strategico dell'UE per le persone Rom 2020-2030
- Piano d'azione contro il razzismo 2020-2025
- Strategia per la parità di genere 2020-2025

Sono, inoltre, da segnalare:

- Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia 2022-2027
- UE, Libro Verde sull'invecchiamento demografico Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra le generazioni, COM/2021/50 final adottato il 27.01.2021

1.2 - A livello nazionale

- Legge 29 maggio 2017, n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- Direttiva n. 2/2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche" del Ministro per la pubblica amministrazione e dal Sottosegretario con delega in materia di pari opportunità;
- Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, articolo 105-quater "Istituzione di Centri antiviolenza e antidiscriminazione per persone LGBTQI";
- Legge 5 novembre 2021, n. 162 che modifica il Codice delle Pari Opportunità rafforzando la tutela della parità di trattamento tra uomo e donna in ambito lavorativo, anche rispetto alla parità salariale;
- Legge 227/2021 "Deleghe al Governo in materia di disabilità";

⁵ Per consultare i principali riferimenti normativi si rimanda al sito della Rete regionale contro le discriminazioni, curato da IRES Piemonte nell'ambito della collaborazione con il Centro regionale: <https://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/materiali/normativa>

⁶ Anche le Strategie UE e nazionali sono consultabili nella sezione "normativa" del sito sopra citato: cfr nota 5.

- D. Lgs. 222/2023 “Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227”;
- D.Lgs. 20/2024 “Istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, in attuazione della delega conferita al Governo”;
- D.Lgs. 62/2024 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”;
- D.Lgs. 123/2026 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20, recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità”;
- D.Lgs. 91/2026 “Attuazione della direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio del 7 maggio 2024 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE, nonché attuazione della direttiva (UE) 2024/1500 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE”;
- Legge 3 ottobre 2025, n. 150 “Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (*body shaming*)”.

Rispetto alle Strategie a livello nazionale segnaliamo quelle vigenti a tutto il 2026 indicando l'organo statale che le ha approvate:

- Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza (giugno 2025) pubblicato da UNAR e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Strategia nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, UNAR;
- Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, Dipartimento Pari Opportunità Presidenza Consiglio dei Ministri;
- Strategia nazionale LGBT+, 2022-2027, UNAR.

1.3 - A livello regionale

Le principali novità normative di livello regionale intervenute nel periodo di vigenza del precedente Piano e che hanno un impatto diretto sulle politiche antidiscriminatorie, sono le seguenti:

- L. R. n. 2/2018 “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”;
- L. R. n. 3/2019 “Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità”;
- L. R. n. 17/2019 “Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo”;
- L. R. n. 4/2020 “Istituzione del Comitato regionale per i diritti umani e civili e della giornata regionale della pace”;
- L. R. n. 10/2021 “Misure di sostegno per gli anziani vittime di delitti contro il patrimonio”;
- L. R. n. 11/2021 “Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità”;
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), 8 luglio 2022;
- L. R. n. 26/2023 “Istituzione del Disability Manager della Regione Piemonte”;
- D.G.R. 24 luglio 2023, n. 21-7270 “D.G.R. n. 17-4075 del 12 novembre 2021 di recepimento del Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere adottato con D.M. 13/06/2019. - Approvazione dell'atto di programmazione regionale denominato 'Piano regionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere (2023-2025)’”.
- L. R. n. 4/2024 “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di *hate speech*”;
- L. R. n. 1/2024 “Disposizioni per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche”;
- L. R. n. 14/2025 “Interventi per prevenire e contrastare la solitudine e l'abbandono sociale. Istituzione della Giornata regionale dell'ascolto per la prevenzione e il contrasto alla solitudine e all'abbandono sociale”;
- D.G.R. 3 agosto 2026, n. 44-2956 “Adozione del Programma Regionale per la Non Autosufficienza 2025-2027 in attuazione del Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2025-2027”;
- Piano regionale triennale degli Interventi per prevenire e contrastare il Bullismo e il Cyberbullismo (2025-2027).

2. Sistema di governance

L'attuazione del Piano prevede e richiede la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, secondo i ruoli e le competenze di ciascuno:

- Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte (struttura regionale), con funzioni di coordinamento;
- Gruppo interdirezionale regionale sull'applicazione della L.R. n. 5/2016, la cui composizione fissata dalla Legge verrà integrata da una persona rappresentante del CORECOM Piemonte e da una persona rappresentante della Commissione Regionale Pari Opportunità);
- Nodi territoriali e Punti informativi che, insieme al Centro, costituiscono la Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte;
- Organismi di parità e garanzia regionali: Consigliera di parità e sistema regionale delle consigliere, Difensore Civico, Garante regionale per i detenuti, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, CORECOM - Comitato Regionale per le Comunicazioni del Piemonte, CRPO - Commissione regionale Pari Opportunità, CUG – Comitato Unico di Garanzia.

Il Centro regionale, nella sua funzione di soggetto coordinatore, propone e concorda con ciascuno dei soggetti sopra indicati forme di consultazione periodica.

3. Aspetti caratterizzanti

Le linee di indirizzo lungo le quali si sviluppa il presente Piano, individuate anche sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni di applicazione della Legge regionale, risultano essere:

- a) Centralità della Rete regionale contro le discriminazioni, in attuazione delle politiche locali e del principio di prossimità dell'Unione Europea, per favorire l'emersione dei fenomeni discriminatori, garantire accoglienza e supporto alle vittime, migliorare la capacità di intervento per il superamento di situazioni di discriminazione nei vari ambiti e fattori di competenza, affinare la capacità di elaborare interventi di prevenzione, comunicazione e formazione mirati.
- b) Attuazione della dimensione trasversale del principio di non discriminazione e di quanto previsto dalla L.R. n. 5/2016 negli ambiti di competenza della Regione ed in ogni sua politica, attraverso il raccordo con altri Piani e/o Programmi, sia regionali che nazionali, che abbiano o possano avere come finalità l'applicazione del principio di non discriminazione.
- c) Focus dedicato alle iniziative per il superamento delle discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità, anche in accordo con quanto previsto dal Regolamento UE 1060/2021. La priorità è in particolare focalizzata sul superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, sulla facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici e privati, oltre che sull'inclusione scolastica, sull'accesso e sulle condizioni di lavoro.

4. Obiettivi e azioni

Le azioni proposte nel Piano sono articolate e divise in 2 sezioni:

A - Azioni di sistema: gestite direttamente dal Centro regionale e dai Nodi della Rete regionale contro le discriminazioni - anche in collaborazione e con il supporto di enti strumentali regionali – sono necessarie per garantire il buon funzionamento del sistema regionale di prevenzione e contrasto di tutte le discriminazioni, presupposto imprescindibile per favorire l'emersione e garantire alle persone che subiscono discriminazioni accoglienza, presa in carico mirata e interventi efficaci.

B - Azioni dirette: realizzate in diversi ambiti di competenza regionale, gestite dalle direzioni e settori competenti, che concorrono direttamente o indirettamente all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 5/2016.

A. Azioni di sistema

Obiettivo A.1 - Consolidamento della Rete regionale contro le discriminazioni

- **Azione A.1.1:** Sostenere il funzionamento dei Nodi territoriali contro le discriminazioni anche attraverso il finanziamento di specifiche attività.
- **Azione A.1.2:** Accrescere le competenze del personale dei Nodi territoriali, dei Punti informativi e dei soggetti aderenti alle Reti territoriali attraverso formazione e aggiornamenti mirati, individuati e organizzati dai Nodi in accordo con il Centro regionale contro le discriminazioni.
- **Azione A.1.3:** Incrementare la capacità dei Nodi territoriali e dei Punti informativi di intercettare e gestire situazioni di discriminazione fondate su tutti i fattori previsti dalla Legge regionale 5/2016.
- **Azione A.1.4:** Aggiornare la composizione delle Reti territoriali contro le discriminazioni per garantire una copertura capillare e efficace di tutto il territorio regionale.
- **Azione A.1.5:** Sviluppare attività di informazione, formazione e comunicazione dirette a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio regionale, potenziali vittime, testimoni e autori anche inconsapevoli di discriminazioni.

Obiettivo A.2 - Consolidamento dell'azione e delle collaborazioni del Centro regionale

- **Azione A.2.1:** Consolidare il ruolo del Centro regionale come punto di riferimento per gli altri settori regionali per l'inclusione integrata e trasversale del principio di non discriminazione nella programmazione regionale.
- **Azione A.2.2:** Collaborare con gli Organismi di parità e garanzia nazionali, regionali e locali.

- **Azione A.2.3:** Promuovere la creazione di rapporti di scambio e collaborazione con le Regioni italiane e gli Enti Locali per la promozione della cultura antidiscriminatoria, e con altre Istituzioni ed Enti a livello europeo che si occupano dell'applicazione del principio di uguaglianza e di lotta contro le discriminazioni.

Obiettivo A.3 - Rafforzare la conoscenza dei fenomeni di discriminazione sul territorio piemontese e monitorare il fenomeno e i casi segnalati

- **Azione A.3.1:** Implementare e gestire il sistema strutturale di monitoraggio dei fenomeni discriminatori intercettati dai soggetti della Rete regionale contro le discriminazioni attraverso l'apposito applicativo informatico e stesura di Rapporti annuali.
- **Azione A.3.2:** Realizzare studi e ricerche sui fenomeni discriminatori presenti sul territorio regionale e sulla percezione da parte delle vittime e della cittadinanza, su temi specifici individuati dal Centro regionale in collaborazione con i soggetti della Rete.
- **Azione A.3.3:** Monitorare specifiche situazioni di discriminazione, a partire dalle barriere architettoniche e sensoriali di edifici e spazi pubblici e privati sul territorio regionale, in collaborazione con i Nodi territoriali e i Punti informativi.

Obiettivo A.4 - Favorire l'accesso al Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazioni

- **Azione A.4.1:** Sostenere e promuovere corsi di formazione e aggiornamento in diritto antidiscriminatorio rivolti ad avvocate e avvocati operanti su tutto il territorio regionale, in collaborazione con gli Ordini degli Avvocati e la Magistratura.
- **Azione A.4.2:** Aumentare e migliorare l'informazione rivolta alle potenziali vittime di discriminazione per facilitare loro l'accesso al Fondo, in collaborazione con i Nodi territoriali e i Punti informativi.
- **Azione A.4.3:** Monitorare i casi ammessi al Fondo e redigere un rapporto annuale.
- **Azione A.4.4:** Proposta di revisione del Regolamento regionale n. 3/R approvato con D.P.G.R. 30 gennaio 2017, n. 3/R e stipula delle nuove Convenzioni tra Regione Piemonte ed Ordini degli Avvocati del Piemonte.

B – Azioni dirette

Le azioni dirette sono quelle adottate nell'ambito delle politiche attive e che hanno un effetto antidiscriminatorio, intervenendo in chiave preventiva per contribuire a rimuovere le cause, in coerenza con quanto richiamato nel preambolo del già citato Regolamento 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio che ben sottolinea la trasversalità del principio di non discriminazione e di lotta alle disuguaglianze, con particolare riferimento a quelle che coinvolgono le persone con disabilità: *“(…) È altresì opportuno che gli Stati membri rispettino gli obblighi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e assicurino l'accessibilità coerentemente in particolare con l'articolo 9 della stessa e in conformità del diritto dell'Unione che*

armonizza i requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi. In tale contesto, è opportuno attuare i fondi in modo da promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio. Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero mirare ad eliminare le disuguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e a integrare la prospettiva di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. I fondi non dovrebbero sostenere azioni che contribuiscano a qualsiasi forma di segregazione o esclusione e, nel finanziamento delle infrastrutture, dovrebbero garantire l'accessibilità per le persone con disabilità.”

L'elenco che segue non è esaustivo delle iniziative ma indicativo dell'impegno assunto in diversi ambiti di competenza regionale e su diversi fattori di discriminazione, in coerenza con quanto sopra richiamato, con particolare riferimento alla prevenzione e contrasto delle discriminazioni fondate sulla disabilità.

Obiettivo B.1 – Sostegno all'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio a rischio di discriminazione

- **Azione B.1.1:** Promuovere e sviluppare gli interventi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso il Fondo regionale disabili, istituito con la Legge regionale 32/2023, in attuazione della Legge 68/1999, sostenendo interventi di: supporto, accompagnamento, consulenza alla persona per la ricerca e il mantenimento del lavoro; inclusione sociale; orientamento e rafforzamento delle competenze; sostegno ai momenti di transizione scuola/lavoro/università; supporto alle imprese. L'intervento principale, confermato per il triennio 2026-2029, è il Buono Servizi Lavoro per persone con disabilità - misura per l'inclusione socio-lavorativa e il sostegno all'occupabilità di persone con disabilità.
- **Azione B.1.2:** Sostenere l'inserimento lavorativo delle persone di età superiore ai 58 anni attraverso il sostegno a Comuni, Comunità montane e loro forme associative per la realizzazione di progetti per l'inserimento in cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità, di persone disoccupate over 58, prive di requisiti pensionistici e con ridotte possibilità di reinserimento nel mercato del lavoro, per favorire l'invecchiamento attivo e contribuire al conseguimento dei requisiti previdenziali ai fini pensionistici.
- **Azione B.1.3:** Sostenere l'inclusione lavorativa di cittadine e cittadini di Paesi terzi tramite progettazioni specifiche a regia regionale in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, finanziati a valere su fondi europei, che prevedono interventi di orientamento al lavoro, percorsi di formazione mirati, supporto al matching tra domanda e offerta lavorativa e tirocini di inserimento lavorativo.
- **Azione B.1.4:** Sostenere l'inserimento lavorativo delle persone prive della libertà personale e/o ex-detenate attraverso: lo Sportello Lavoro Carcere rivolto ai detenuti con fine pena entro i 5 anni, per creare un ponte stabile tra gli istituti penitenziari e il mercato del lavoro, offrendo servizi quali orientamento, bilancio di competenze, ricerca attiva, incontro domanda-offerta, tirocini formativi e di inclusione; gli Sportelli multiservizi interni al carcere collegati alle agenzie

territoriali competenti in altri ambiti fondamentali per il reinserimento socio-lavorativo (servizi alla persona, casa, anagrafe, salute, ecc.); l'attivazione di Cantieri di lavoro nell'ambito di progetti di pubblica utilità.

Obiettivo B.2 – Promozione dell'inclusione delle persone con disabilità

- **Azione B.2.1:** Sostenere il superamento delle barriere architettoniche assegnando ai Comuni richiedenti le risorse dedicate alle barriere presenti negli alloggi di edilizia privata.
- **Azione B.2.2:** Migliorare l'accessibilità e la fruibilità di attrezzature ed edifici pubblici esistenti, nonché dei mezzi di trasporto pubblico, in attuazione della *legge regionale 1/2024 "Disposizioni per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche"*, attraverso: l'istituzione di un centro per la consulenza e la raccolta di documentazione in materia di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche; la predisposizione di linee guida con i contenuti minimi per la corretta applicazione dei PEBA o dei Piani di accessibilità urbana da parte dei Comuni; la definizione e approvazione delle modalità di rilevazione che i Comuni dovranno utilizzare per il censimento degli edifici pubblici; l'istituzione del Registro telematico dei PEBA.
- **Azione B.2.3:** Favorire l'inclusione delle persone con disabilità sensoriale attraverso corsi di formazione per il personale dei servizi regionali e il sostegno a progetti che favoriscano la comunicazione con i servizi pubblici negli ambiti di competenza regionale.
- **Azione B.2.4:** Promuovere il turismo accessibile per le persone con disabilità attraverso il sostegno a iniziative come *"Metti in Comune l'inclusione - Interventi per un turismo accessibile in Piemonte"*, finanziata dal Fondo Unico Nazionale per l'inclusione delle persone con disabilità, che intende contribuire alla rimozione delle barriere fisiche e culturali, sostenendo interventi infrastrutturali (miglioramento dell'accessibilità dei siti) e immateriali (formazione del personale turistico per favorire un'accoglienza senza discriminazioni).

Obiettivo B.3 – Promozione dell'inclusione delle persone straniere

- **Azione B.3.1:** sostenere e incrementare le opportunità di apprendimento della lingua italiana offerte alle persone straniere cittadine di Paesi terzi che vivono in Piemonte, attraverso la collaborazione con i CPIA e il terzo settore per l'erogazione di corsi di lingua italiana, di formazione civica e servizi di supporto per facilitare la frequenza (babysitting, mediazione linguistico culturale, trasporto).
- **Azione B.3.2:** sostenere l'inclusione delle donne straniere sostenendo i servizi territoriali per offrire una migliore presa in carico, percorsi di orientamento personalizzati per sostenere lo sviluppo personale e professionale, riducendo le barriere legate ai carichi di cura e le barriere linguistiche e informative che limitano l'inserimento sociale.

- **Azione B.3.3:** favorire il superamento di stereotipi e pregiudizi reciproci che ostacolano la piena inclusione delle persone straniere che vivono sul territorio piemontese, attraverso attività che stimolino il dialogo e la conoscenza reciproca, percorsi di alfabetizzazione su diritti e doveri, con il coinvolgimento attivo delle comunità straniere e degli attori chiave che erogano servizi negli ambiti a maggior rischio di discriminazione (lavoro, casa, servizi pubblici e privati, salute).

Obiettivo B.4 – Sostegno alla conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi della famiglia

- **Azione B.4.1:** Sostenere e promuovere Piani integrati di welfare aziendale per la vita e il lavoro attraverso apposito bando rivolto alle imprese, per il finanziamento di interventi finalizzati ad agevolare la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare durante tutte le fasi della vita, per supportare non solo le famiglie con minori, ma anche le famiglie con persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità a carico.
- **Azione B.4.2:** Erogare voucher di conciliazione destinati a donne occupate o disoccupate (vincolate a partecipare a percorsi di politiche attive del lavoro) per il finanziamento di servizi quali: Servizi educativi per l'infanzia (asili nido, scuole dell'infanzia); Servizi scolastici correlati (pre/post scuola, mensa, trasporto scolastico); Centri estivi/invernali; Baby-sitting; Servizi socio-culturali e ricreativi per minori; Servizi di supporto a persone con disabilità (centri diurni, assistenza educativa, laboratori); Servizi di assistenza ad anziani o a persone non autosufficienti.

Obiettivo B.5 – Promozione dell'inclusione e della non discriminazione in ambito scolastico

- **Azione B.5.1:** Promuovere iniziative contro bullismo e cyberbullismo attraverso l'emanazione di appositi bandi pubblici rivolti alle istituzioni scolastiche del Piemonte nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa scolastica per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo⁷.
- **Azione B.5.2:** Promuovere l'inclusione scolastica con particolare riferimento agli alunni e alunne con disabilità o con esigenze educative speciali, ad allievi ricoverati, ad allievi di nazionalità straniera, rom e sinti, alla popolazione carceraria, con particolare attenzione alle scuole in aree territorialmente disagiate.
- **Azione B.5.3:** promuovere l'inclusione scolastica degli studenti sordi tramite l'acquisizione e l'utilizzo della lingua italiana dei segni (LIS) e favorire l'utilizzo di strategie didattiche inclusive, sostenendo progetti attraverso l'emanazione di

⁷ Gli interventi di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo sono strutturati in un Piano triennale dedicato 2025-27 che prevede espliciti riferimenti alla prevenzione e contrasto delle discriminazioni: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/bullismo-cyberbullismo/piano-triennale-per-prevenzione-contrasto-bullismo-cyberbullismo>

appositi bandi rivolti alle Scuole piemontesi (scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado).

Obiettivo B.6 – Prevenzione delle discriminazioni nell'accesso alla salute

- **Azione B.6.1:** Applicare e diffondere la medicina di genere quale approccio metodologico fondamentale per garantire il diritto alla salute senza discriminazioni, migliorando la qualità, l'appropriatezza e la sicurezza delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario regionale.
- **Azione B.6.2:** Promuovere un accesso equo ai servizi sanitari per le persone straniere, in collaborazione con le ASL piemontesi: a partire da una ricognizione delle prassi, procedure e modulistica in uso per gestire l'accesso delle persone straniere ai servizi sanitari, saranno elaborate linee guida operative per garantire uniformità sul territorio regionale e conformità alle normative vigenti (progetto FAMI – SALUS in corso).

Obiettivo B.7 - Prevenzione e contrasto del fenomeno dello sfruttamento sessuale e lavorativo

- **Azione B.7.1:** Favorire l'emersione, l'accoglienza e la fuoriuscita di persone da percorsi di sfruttamento sessuale o lavorativo ("caporalato"), attraverso la realizzazione di progetti a regia regionale finanziati tramite fondi europei, che prevedono attività di prevenzione e controllo (monitoraggio attivo dei territori e delle filiere a rischio per intercettare il lavoro sommerso e irregolare); identificazione delle vittime (emersione precoce e individuazione tempestiva di potenziali vittime o persone già sfruttate); protezione e sostegno sociale (percorsi protetti di accoglienza, supporto sanitario e assistenza legale); inclusione e orientamento lavorativo (formazione, orientamento e accompagnamento attivo al lavoro per promuovere un'occupazione legale e sicura); governance interregionale (consolidamento della rete di cooperazione stabile tra enti pubblici, servizi per l'impiego, forze di vigilanza e terzo settore).

5. Quadro delle risorse

Le principali risorse destinate alla realizzazione del presente Piano sono quelle previste dall'articolo 19 della Legge regionale n. 5/2016, nei limiti di quanto previsto dal bilancio annuale e pluriennale della Regione Piemonte.

Rappresentano fonti economiche specifiche i Fondi strutturali previsti dalla normativa europea e nazionale vigente, in coerenza con gli obiettivi della Legge e dei singoli Fondi di cui la Regione è Autorità di Gestione.

Possono rappresentare fonti aggiuntive di finanziamento delle iniziative previste dal Piano o comunque di iniziative aventi come finalità quelle indicate dalla L.R. n. 5/2016, anche le risorse derivanti da progetti nazionali (finanziati da Governo, Ministeri, Fondazioni, o altre Istituzioni e ONG) e internazionali (finanziati da UE, COE, ONU ecc...).

La Regione può inoltre destinare specifiche risorse proprie anche oltre quanto previsto dall'articolo 19 della L.R. n. 5/2016 per singoli Obiettivi ed Azioni, anche al di fuori di quelle previste dal presente Piano, che siano coerenti con i principi e gli obiettivi della Legge regionale.

Si ritiene necessaria una specifica attività di assistenza nel monitoraggio ed implementazione del presente Piano, coordinata dal Centro regionale contro le Discriminazioni.

Si rinvia a successivi provvedimenti della Direzione regionale "Welfare" l'approvazione dei programmi annuali di applicazione del presente Piano sulla base delle disponibilità economiche e finanziarie.

6. Monitoraggio e Valutazione

Oltre alle iniziative di valutazione previste dalla Legge regionale 5/2016 che sono in capo al Consiglio regionale del Piemonte (art. 17 L.R. n. 5/2016) il monitoraggio del Piano avviene a cura del Centro regionale contro le discriminazioni e del Gruppo interdirezionale (art. 13 L.R. n. 5/2016).

Le azioni di gestione, monitoraggio e valutazione del Fondo di cui all'articolo 16 della L.R. n. 5/2016 sono svolte dal Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte.

7. Durata

Il Piano ha durata di tre anni a partire dal 1/01/2027 e resta valido, anche trascorsi i tre anni, fino all'entrata in vigore del successivo.